

# I medici di famiglia insorgono «La riforma è contro i pazienti»

I mutualisti bocciano la rivoluzione del ministro Schillaci: «Pronti allo sciopero»

Guido Filippi / GENOVA

«Non so se faremo sciopero, perché è l'ultima

spiaggia e danneggia i nostri pazienti, ma non vogliamo nemmeno sentir parlare di questa riforma che fa solo danni. Siamo assolutamente contrari; in tutta Italia è già scattata la mobilitazione perché sarebbe la distruzione della medicina generale e dell'assistenza ai pazienti. Si tornerrebbe indietro di 50 anni e verrebbe demolito il rapporto fiduciario tra il medico di famiglia e il paziente. Un'intera categoria di lavoratori, quotidianamente in trincea per difendere e sostenere il Servizio Sanitario Nazionale, rischia di veder smantellato tutto quanto è stato costruito in anni di impegno e dedizione per fornire la migliore assistenza possibile ai cittadini».

Il segretario regionale della Fimmg, il sindacato più rappresentativo dei mutualisti, Angelo Carraro, è su di giri, come raramente succede, ed è difficile interromperlo quando piccona la riforma

“

ANDREA CARRARO  
SEGRETARIO LIGURE MEDICI FIMMG

Si torna indietro di 50 anni e viene demolito il rapporto di fiducia tra il medico e il paziente

“

ALESSANDRO BONSIGNORE  
PRESIDENTE ORDINE MEDICI GENOVA

In gioco c'è la salute dei cittadini: sono certo che il ministro riceverà le istanze provenienti dalla nostra categoria

portata avanti dal ministro della Salute Orazio Schillaci.

Ma cosa cambierebbe in pratica? Ora i medici di famiglia non sono dipendenti della sanità pubblica, sono autonomi e hanno un rapporto di convenzione. Potranno restarlo, ma cambieranno le regole: non saranno più pagati, come liberi professionisti, in base al numero degli assistiti, ma secondo alcuni obiettivi, a partire da quello di lavorare obbligatoriamente un certo numero di ore nelle Case della Comunità.

In alternativa potranno decidere di diventare dipendenti del Servizio Sanitario e, di conseguenza, essere utilizzati sul territorio, a partire dalle Case della Comunità.

Il ministro della Salute Orazio Schillaci ha presentato la sua riforma ai presidenti e agli assessori regionali, nel corso in una seduta straordinaria. Al momento le Regioni non si sono dimostrate contrarie, ma i medici di famiglia si sono opposti con forza. Il ministro ha fretta e pensa a un decreto legge per accelerare i tempi per non essere in ritardo con l'Europa sulla Case

di Comunità che sono state finanziate con risorse del Pnrr. «Il decreto - si legge nelle linee guida - nasce per garantire la piena operatività delle Case della Comunità. L'urgenza è legata alla necessità di rendere concreto e funzionante il nuovo modello di assistenza territoriale. L'obiettivo non è solo organizzativo, ma di sistema: rafforzare l'assistenza primaria, la presa in carico e la continuità territoriale. Le Case della comunità sono il fulcro della riforma e l'attività non è più solo incentivata ma diventa componente stabile del modello organizzativo».

Carraro entra nel merito della riforma che prevede due binari: mutualista dipendente o convenzionato. «Questo modello cancellerà il rapporto fiduciario - rimarca Carraro - Un medico entrerà il sala d'attesa, non chiamerà più paziente che conosce per nome, ma un numero come al supermercato. Senza considerare che ci sarà un esodo di colleghi: i medici anziani scapperanno e i giovani cercheranno altre strade».

Si interrompe e parla del lo-



I medici di famiglia sono contrari alla riforma del governo

ro ruolo nelle Case della Comunità. «Non è vero che non vogliamo lavorarci. In Liguria se almeno trenta funzionano già è anche merito nostro che facciamo i turni. Noi siamo pronti al cambiamento, ma vogliamo essere ascoltati».

Frena e spinge per il dialogo il presidente dell'Ordine dei medici di Genova e della federazione ligure, Alessandro Bonsignore. «È sempre opportuno e utile interagire fin dall'inizio con i diretti interessati per concertare riforme dalla portata epocale, ancor più quando in gioco c'è la salute dei cittadini e la tenuta di un Sistema Sanitario Nazio-

nale tanto raro, quanto prezioso, qual è il nostro, al punto da essere invidiato in tutto il mondo. In questo senso, conoscendo la sensibilità del ministro Schillaci, sono certo che riceverà le istanze che stanno pervenendo dalla nostra categoria».

È almeno la terza volta che il governo tenta di portare i medici di famiglia all'interno del Servizio sanitario nazionale: finora non c'è riuscita e a Roma si moltiplicano le voci che il ministro Schillaci sarebbe già pronto ad aprire una trattativa per raggiungere un accordo senza andare allo scontro frontale. —